



**VERDE,
ROSSO,
VIOLA...**

**Due artisti
così lontani
così vicini**

Chi è

Alex Webb è nato nel 1952 a San Francisco, California. Si è laureato a Harvard in Storia e Letteratura e ha proseguito la sua formazione iscrivendosi al Carpenter Center for the Visual Arts. Nel 1974, a soli ventidue anni, ha iniziato la sua carriera di fotoreporter professionista e nel 1976 è già un associato dell'agenzia fotografica Magnum.

Il pittore olandese

Della vita di Vermeer non si sa molto. A lui Max Kozloff ha dedicato un bel saggio intitolato «La luce di Vermeer» - pubblicato anche questo da Contrasto, pagine 794, euro 18,00. I suoi interni olandesi immersi in una luce palpabile e magica, la sua capacità di creare immagini e atmosfere raffinate, vengono ammirate ancora oggi.



Max Webb «San Ysidro, California», 1979.

MAX WEBB

IL MIO DELIRANTE MONDO A COLORI

Un'antologia edita da Contrasto raccoglie 30 anni di fotografia, da Haiti al Brasile: un bombardamento di luce che rivela, negli scatti del fotografo come nei quadri di Vermeer, qualcosa che è più della verità: la bellezza

GIUSEPPE MONTESANO
SCRITTORE

Perché dovremmo registrare le superfici? Non suonano sempre un po' falsi e pretenziosi le nostri tentativi di copiare, riprodurre, descrivere, raccontare, dipingere, fotografare, il mondo? Non basta così com'è, il mondo? Nessuna risposta teorica a questa domanda è soddisfacente, lo sono solo le superfici che si offro-

no come una seconda realtà, una super-realtà spremuta attraverso il torchio della visione: come accade nelle fotografie di *La sofferenza della luce*, un'antologia di trent'anni di fotografia di Alex Webb che Contrasto pubblica con uno scritto di Geoff Dyer.

L'impatto di Webb sul vedente è enorme: un bombardamento di luce e di colore colpisce la retina, trapassa nel cervello, aggredisce i sensi, disloca il pensiero, morde nell'inconscio: che succede? Haiti,

Veracruz, il Messico, la Russia, l'Etiopia, il Costa Rica, la Georgia americana, Miami Beach, Panama, il Brasile, i luoghi in cui gli uomini e le città si stringono in una sola morsa, sono fotografate in un delirio di rosa sfatto da polaroid, di luci di lampade che friggono come oli orientali, di verdi plastificati e elettrici, di rossi, viola, gialli, ori, porpora, lilla, colori violenti che si scontrano con il loro antagonista, il nero delle ombre che popolano i sud del mondo, il nero-buio che ac-